

Le pulci di Civicum sul bilancio di Napoli

Lunedì 22.12.2008 15:32

Di Federico Sassoli de Bianchi*

Giugno 2008: a lato di un convegno sui conti di Napoli a cui siamo stati invitati, l'assessore al Bilancio Cardillo mi propone di adottare il formato di bilancio Civicum tratto dalle migliori esperienze internazionali. Ci riuniamo dopo poco a Milano con i responsabili del progetto e decidiamo che la sfida è da cogliere. Nonostante il bilancio di Napoli risulti uno dei meno chiari tra le grandi città italiane, l'opportunità di portare trasparenza è troppo grande per non rischiare. Scrivo all'assessore, poi gli telefono. Nessuna risposta. Abbandoniamo il progetto. A novembre indirettamente si rifà vivo proponendoci di andare avanti. A questo punto ci facciamo più cauti e aspettiamo una richiesta scritta. Dopo poco l'assessore si dimette e pochi giorni dopo scoppia lo scandalo Romeo, che mette sotto inchiesta la giunta partenopea.

I bilanci di Napoli li avevamo studiati e presentati all'inizio dell'anno comparandoli con quelli di Roma Milano e Torino. Li abbiamo anche presentati a Napoli in un convegno a cui sembravano presenti solo amministratori pubblici e neanche un giornalista o un comune cittadino. Cosa ne è emerso? Purtroppo per i settori analizzati **Napoli risulta spendere di più a parità di servizi o spendere circa uguale per una qualità di servizi inferiori**. A volte entrambe le cose. Cosa ne è conseguito? Non molto. Tutto è rimasto come prima. Se non fosse stato per le inchieste giudiziarie sembrerebbe che ai cittadini partenopei **l'efficienza della loro amministrazione non importi molto**.

Ma è così? No. In realtà le amministrazioni cittadine che si sono succedute si sono dimostrate assai efficaci nell'addossare ad altri i costi. **Gli sprechi non sono sopportati dai napoletani ma da tutti gli italiani** (come abbiamo indicato nell'articolo "Napoli 8 Milano 1" pubblicato su *Civicum* del 15 febbraio 2008 (newsletter numero 24).

Il rapporto di Civicum 2008, ripreso in copertina da "*Il Mondo*", evidenziava che Napoli per esempio solo per auto-amministrarsi sprecava il 15% del totale delle spese di gestione e che tali importi erano più che ampiamente coperti dai maggiori trasferimenti dalla cassa comune dello Stato e dalla Regione (che li riceve a sua volta dallo Stato), **ogni napoletano riceve per il suo Comune 623 euro all'anno contro 91 di un milanese, 158 di un romano e 286 di un torinese**.

Se quindi sprechi e forse corruzione si verificano a Napoli la responsabilità economica, se non morale, è di chi tali sprechi li paga a piè di lista senza fiatare. Chi è? Pochi sanno che i fondi ai Comuni passano attraverso il Ministero dell'Interno. Di solito il ministro è poco attento a questa sua funzione perché preso da più mediatiche incombenze sul tema della sicurezza e dell'immigrazione. Ora a capo del Ministero è l'onorevole Maroni che a seguito dello scandalo Romeo si è posto la domanda se commissariare il Municipio partenopeo.

Sul caso Romeo vanno fatte alcune considerazioni. Un illecito porta (di solito) un costo alla comunità, perché copre una assegnazione di un lavoro per esempio a prezzi più alti o con una qualità più scadente; ma è anche possibile che non sia così, che ad esempio un Sindaco compia magari inavvertitamente un atto illecito per abbreviare i tempi per far partire un'opera importante per la sua comunità.

D'altra parte vi sono atti svolti in perfetta legalità la cui esecuzione crea sprechi a non finire. E' giusto perseguire i reati e i giudici fanno il loro dovere operando in tal senso ma per ridurre sprechi e corruzioni non basta l'intervento dei magistrati, tangentopoli docet. Non serve un commissario. Non bastano neanche le bordate che valenti giornalisti sparano dalle colonne dei giornali con le loro inchieste sugli scandali nell'uso delle risorse pubbliche.

Per cambiare, e non solo a Napoli, il primo passo da compiere è **l'attivazione di un sistema di monitoraggio dell'uso delle risorse pubbliche che faccia emergere le anomalie e gli esempi virtuosi**. Il modo più facile per ottenerlo è quello di sfruttare la massa di dati che già fin da ora viene raccolta ai fini dei bilanci pubblici. Opportunamente

controllati e integrati, questi dati possono facilmente diventare una formidabile fonte utile per confrontare le performances delle varie amministrazioni.

Per questo Civicum il 15 gennaio a Roma presenterà tra l'altro un nuovo modello di rendiconti per i Comuni, tratto dalle migliori esperienze internazionali. L'obiettivo è quello di sollecitare Sindaci e Citymanagers ad adottarlo. Lanceremo un appello. Certamente questo processo sarebbe estremamente velocizzato se fosse sostenuto dal ministero degli Interni a cui tutti i Comuni devono inviare i bilanci. Noi abbiamo invitato il ministro Maroni e ci auguriamo che possa intervenire accanto al suo collega di Governo. Quest'anno Civicum premia Brunetta per aver promosso e diffuso tra gli italiani l'importanza della trasparenza nella PA. **L'anno prossimo ci piacerebbe premiare Maroni per aver reso comprensibili e accessibili i conti dei Comuni.**

Non ci fermeremo però ad aspettare. A febbraio daremo i voti ai sindaci sulla trasparenza e comprensibilità di come rendono conto ai cittadini. Se necessario, insieme con quelli che lo vorranno, presenteremo una petizione al Ministro ai Sindaci e Citymanagers perché adottino il formato Civicum di rendiconto ispirato ai migliori esempi internazionali, vedremo cosa rispondono e di tutto renderemo conto in modo trasparente su questa newsletter (<http://blog.civicum.it/>)*.